

PERCEZIONE DEL RISCHIO LAVORATIVO NEL COMPARTO ACCONCIATORI IN TOSCANA: RISULTATI A CONCLUSIONE DELLO STUDIO

C. BRESCHI, E. MASTROMINICO, F. PINI

INAIL – Direzione Regionale Toscana – Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione

RIASSUNTO

La CONTARP Toscana ha portato a termine, insieme all'ISPO (ex CSPO), la fase del progetto di ricerca sul rischio lavorativo nel comparto acconciatori relativa alla somministrazione del questionario conoscitivo e valutativo della percezione del rischio. Il lavoro presenta i dati derivanti dall'elaborazione dei 228 questionari relativi a lavoratori di 112 saloni ed in particolare completa l'analisi sulla percezione del rischio in ambiente lavorativo. Per ottenere una mappa dei rischi in acconciatura, che tenga conto anche di rischi particolari quali quelli da stress lavoro-correlato, sono esaminati anche l'atteggiamento verso il lavoro e i fattori psicosociali. Ciò anche al fine di fornire utili elementi per realizzare, insieme a CNA-Federacconciatori, interventi formativi per gli addetti del Settore.

SUMMARY

Toscana CONTARP, together with ISPO (ex CSPO), has carried out a research project about the evaluation of the risk perception among hairdresser workers. The research has been made by analyzing 228 specific questionnaires submitted to 112 hairdresser shops. Results show a comprehensive analysis of risk perception at work. In order to have a wide map of the hazards, including work-related stress risks, psychosocial factors and personal attitudes towards the work have been taken into consideration. One of the aims of the project was, in fact, to provide useful data for professional trainings, to be realized together with CNA-Federacconciatori.

1. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DI SALONI E DI ADDETTI INTERVISTATI

La fase del progetto di studio sul comparto acconciatori condotta dalla CONTARP Toscana in collaborazione con l'Istituto Scientifico Prevenzione Oncologica (ISPO) ha riguardato la valutazione, mediante somministrazione di un questionario, dell'ambiente e delle modalità di lavoro degli addetti, oltre che della percezione che essi hanno del rischio lavorativo. I primi risultati dell'elaborazione del questionario sono stati presentati al V Seminario di aggiornamento CONTARP (Breschi *et al.*, 2007). A conclusione dello studio sono riepilogati di seguito i risultati finali relativi a 228 intervistati di 112 diversi saloni. Le donne intervistate, 159, costituiscono il 69.7% del totale. I datori di lavoro sono 126, mentre 102 sono dipendenti, apprendisti o collaboratori familiari.

Il numero dei saloni con uno o due addetti costituisce il 61% del campione; la percentuale di questionari rientrati per la classe uno e due addetti è del 41% (93 addetti contro i 228 totali) con il 55% dei questionari compilato dai titolari.

La Figura 1 evidenzia la distribuzione dei questionari rientrati per classi di addetti dei saloni del campione. Resta confermata la tendenza alla diminuzione del numero dei questionari rientrati all'aumentare del numero dei dipendenti, se si eccettua il salone con 10 addetti, in cui tutti i questionari sono rientrati.

Dei 112 saloni esaminati, l'84% è costituito da uno o due locali. I saloni dotati di ricambi d'aria forzata, uno degli elementi significativi per la salute e l'igiene dei luoghi di lavoro, sono il 29% del totale; scendono al 23% se prendiamo il sottoinsieme dei saloni piccoli costituiti da uno o due locali. Infine, quando l'aerazione forzata è presente viene quasi sempre accesa (81% dei casi).

La cappa di aspirazione non è molto diffusa, è presente in 32 saloni su 112, ossia nel 29% dei casi circa, esattamente come per l'aerazione forzata presente nel 27% dei saloni piccoli, con uno o due locali.

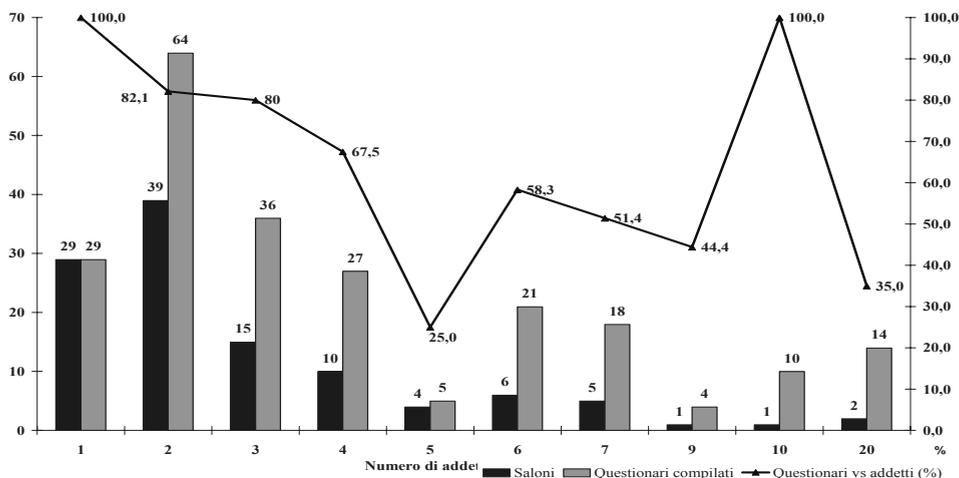


Figura 1: Distribuzione, per classi di addetti, dei saloni del campione e dei questionari compilati

E' opportuno però segnalare che, alla domanda relativa al tempo di accensione della cappa, solo tre titolari hanno dichiarato di accendere la cappa saltuariamente, mentre in 21 saloni viene tenuta sempre accesa per la preparazione delle tinture.

Il 60% degli intervistati si colloca nella fascia di età 20-40, mentre il 21% ha più di 50 anni. Solo quattro addetti (tutti apprendisti) hanno meno di 20 anni. L'anzianità lavorativa degli intervistati è invece medio-alta: il 68% lavora da più di 15 anni, di cui il 45% da oltre 30; ciò in ragione della giovane età a cui normalmente si inizia questo mestiere. Il 41% dei titolari ha un'anzianità lavorativa tra i 15 e i 30 anni, mentre il 49% lavora da oltre 30 anni; il 31% dei dipendenti lavora da 15-30 anni. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età delle qualifiche degli intervistati, la percentuale dei titolari aumenta ovviamente con l'età: nella fascia 20 -29 i titolari rappresentano solo il 7% del totale degli stessi, mentre sopra i 40 anni diventano il 57%. Fra questi il 58% ha oltre 50 anni. I dipendenti che superano i 30 anni rappresentano il 40% del totale, quelli che superano i 40 costituiscono il 12 % del campione. Questo conferma che il periodo fra i 30 e i 40 anni diventa così per i dipendenti decisivo per mettersi in proprio.

Il 74% degli intervistati ha conseguito il diploma della scuola di acconciatori; in particolare, hanno il diploma l'83% dei titolari e il 62% dei dipendenti. Relativamente alle mansioni svolte in base all'anzianità lavorativa l'unico elemento discriminante è il taglio, in genere appannaggio del titolare e del dipendente anziano. Infatti, tale compito viene svolto solo dal 15% degli addetti con anzianità lavorativa inferiore ai 5 anni, dal 70% di quelli che lavorano da 5-15 anni, dal 90% degli intervistati con anzianità lavorativa di oltre 15 anni. La tintura ed il lavaggio, che richiedono capacità professionali inferiori, sono invece le mansioni prevalenti dei più giovani, essendo svolte complessivamente dal 95% di coloro che lavorano da meno di 15 anni. D'altra parte, visto che in più della metà dei saloni lavorano una o due persone, anche chi ha più esperienza non si sottrae a queste mansioni, che sono svolte dall'89% del campione con anzianità lavorativa maggiore di 15 anni.

2. ATTEGGIAMENTO VERSO IL LAVORO

Per meglio inquadrare la percezione del rischio nel contesto lavorativo preso in esame, si procederà a descrivere alcuni aspetti caratterizzanti gli intervistati, quali appunto l'atteggiamento verso il

lavoro. Si conferma il grande interesse degli intervistati per il lavoro svolto: il 98% dei dipendenti ed il 94% dei titolari è molto o abbastanza interessato. Complessivamente il 66% degli intervistati dichiara di essere molto interessato al proprio lavoro. In termini di soddisfazione per la retribuzione il gradimento diminuisce notevolmente: solo il 7% dei titolari ed il 4% dei dipendenti si dichiara molto soddisfatto mentre la metà lo è abbastanza. Quasi il 30% degli intervistati è invece poco soddisfatto della propria retribuzione. D'altra parte l'impiego viene percepito come molto o abbastanza sicuro dall'83% dei titolari e da oltre il 90% dei dipendenti. Da evidenziare però un 12% di titolari che ritiene il proprio impiego poco o per niente sicuro. L'elemento fatica è più significativo per i datori di lavoro: quasi il 21% dei titolari ritiene infatti il proprio lavoro molto faticoso (a fronte di un 16% dei dipendenti) ed il 55% lo reputa abbastanza faticoso (contro il 50% dei dipendenti).

L'ambiente di lavoro è considerato molto o abbastanza buono da quasi il 90% dei titolari e dal 92% dei dipendenti. Il rapporto con i colleghi è molto o abbastanza buono per oltre il 96% dei titolari e per quasi il 90% dei dipendenti.

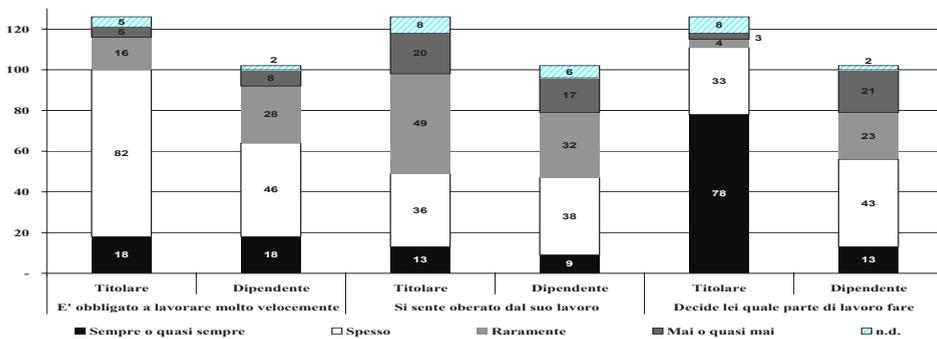


Figura 2: Condizioni di lavoro percepite da titolari e dipendenti

In Figura 2 sono esaminati alcuni aspetti organizzativi del lavoro. I titolari, sentendo probabilmente di più la responsabilità del proprio lavoro, si sentono obbligati a lavorare sempre o spesso con velocità per il 79%, contro un 62% dei dipendenti. D'altra parte i titolari si sentono sempre o spesso oberati dal lavoro per il 39%, mentre un altro 39% si sente raramente oberato. Per i dipendenti la situazione è peggiore, in quanto ben il 46% si sente sempre o spesso oberato dal proprio lavoro. Questi due aspetti sono strettamente correlati al grado di autonomia nello svolgimento dei vari compiti: i titolari infatti per quasi il 90% decidono in modo pressoché autonomo quale parte del lavoro fare, contro poco più della metà dei dipendenti.

3. FATTORI PSICOSOCIALI

Nelle figure seguenti sono messi a confronto il coinvolgimento, in termini temporali e di impegno, con la possibilità di dedicare del tempo ad attività extralavorative.

La Figura 3 evidenzia che il lavoro svolto occupa gran parte del tempo a disposizione: oltre il 60% dei dipendenti e dei titolari ha infatti poco tempo da dedicare ad attività extralavorative e addirittura quasi il 20% dei titolari dichiara di non avere assolutamente tempo libero. Togliendo il tempo per mangiare (il 65% degli intervistati ne ha molto o abbastanza) e per riposarsi (in questo caso solo la metà ha tempo sufficiente da dedicare al riposo), la possibilità di dedicarsi ad attività relazionali, culturali e di svago viene percepita come descritto nei due grafici seguenti; in essi gli intervistati sono stati raggruppati in quanto non si rilevavano differenze significative tra le risposte dei titolari e quelle dei dipendenti. Per una corretta interpretazione delle risposte occorre tenere presente il fatto che, dei 228 intervistati, 159 (69.7%) sono donne.

Come illustrato in Figura 4, per la cura dei rapporti col partner e con i familiari oltre la metà degli intervistati dichiara di avere molto o abbastanza tempo, anche se quasi il 41% ne ha poco. Per i

rapporti con gli amici il tempo è invece minore: quasi il 50% dei lavoratori dichiara di avere poco tempo, a fronte di un 42% che ritiene di averne molto o abbastanza.

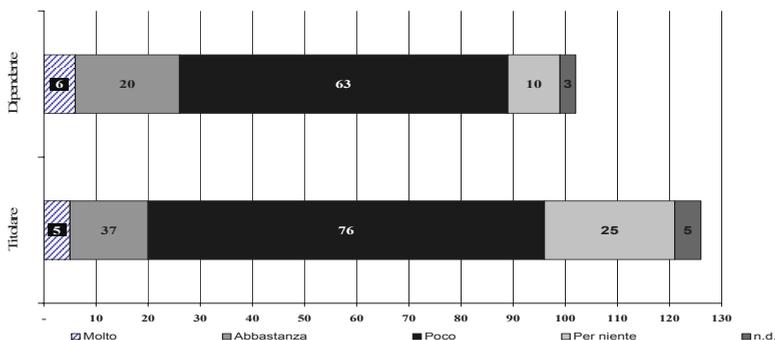


Figura 3: Possibilità di dedicare tempo ad attività extralavorative.

La possibilità di dedicarsi a migliorare le proprie conoscenze è invece ridotta al minimo: circa il 65% degli intervistati dichiara di dedicarsi poco o per niente a letture, iniziative culturali, ecc., mentre solo il 30% dichiara di avere molto o abbastanza tempo per farlo.

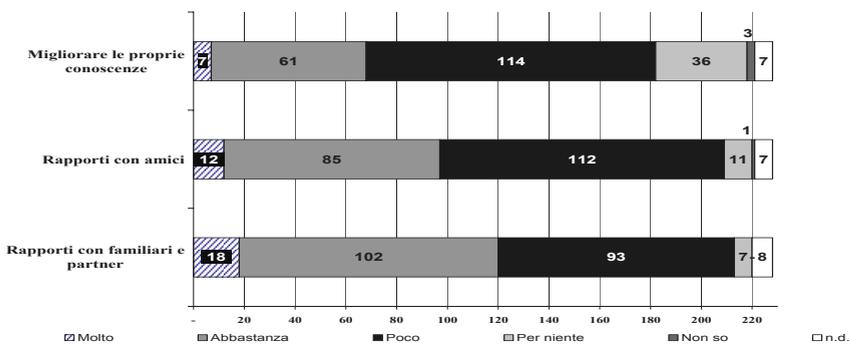


Figura 4: Disponibilità di tempo per attività extralavorative (1)

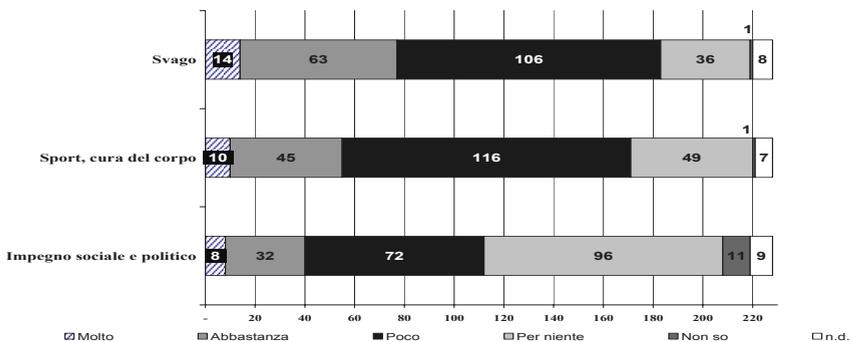


Figura 5: Disponibilità di tempo per attività extralavorative (2)

Ancora inferiore è il tempo libero per dedicarsi all'impegno sociale e politico (Figura 5): oltre il 73% dichiara di dedicarsi poco o per niente, e solo il 17,5% molto o abbastanza. Parimenti, anche il tempo per lo sport e la cura del corpo viene percepito come molto limitato: il 73,5% dichiara di avere poco tempo o di non averne affatto, contro un 24% che ne ha molto o abbastanza. Una

situazione leggermente migliore si verifica con lo svago: quasi il 34% dei lavoratori ha molto o abbastanza tempo per dedicarvisi, anche se un 62% ne ha poco o non ne ha affatto.

4. LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso il profilo di un comparto nel quale i lavoratori ritengono le attività svolte sicure. Infatti, l'82,9% degli intervistati non ha mai pensato di desiderare di fare un lavoro meno pericoloso, l'80,7% del campione, pensando al proprio lavoro, non ha paura di infortunarsi, mentre il 68,9% dichiara di non aver paura di contrarre in futuro malattie professionali. Di conseguenza, nonostante l'83,3% dei datori di lavoro intervistati abbia conseguito il diploma della scuola professionale per acconciatori, dove si affrontano anche temi relativi all'igiene e alla sicurezza sul lavoro, l'attenzione a questi aspetti non risulta essere una preoccupazione primaria. Solo 31 intervistati su 118 (ovvero il 26,3% dei datori di lavoro) hanno dichiarato di aver sviluppato iniziative specifiche in tema di salute e sicurezza sul lavoro indirizzate ai dipendenti. Le iniziative messe in atto sono riportate nel grafico di Figura 6.

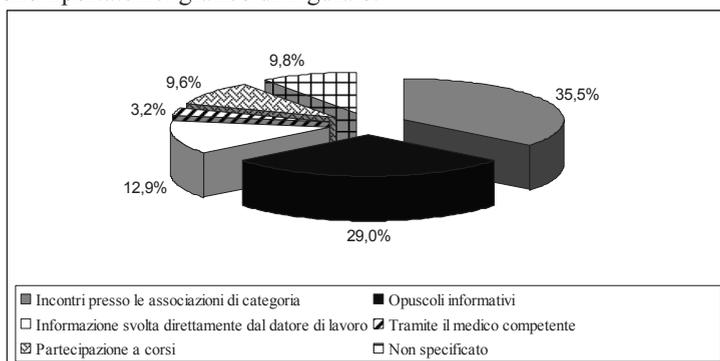


Figura 6: Iniziative in materia di salute e sicurezza sul lavoro sviluppate dai datori di lavoro e dirette ai lavoratori.

Tuttavia, nel 50% dei casi i datori di lavoro intervistati dichiarano che i propri dipendenti prestano un'adeguata attenzione alle informazioni che gli vengono trasmesse e nel 42,2% dei casi i datori di lavoro non incontrano difficoltà nel far rispettare l'obbligo di uso dei DPI.

	N. intervistati	%
Migliore	132	57,9
Uguale	87	38,2
Non risponde	9	3,9
Totale	228	100

Per quanto riguarda i dipendenti, quasi il 48% degli intervistati dichiara di ricevere informazioni molto accurate dal proprio datore di lavoro, mentre per il 41% le informazioni ricevute sono abbastanza

accurate. Inoltre, il 51% dei dipendenti dichiara di conoscere il D.Lgs. 626/94³, mentre solo il 22,5% dichiara di conoscere la L. 25/02¹.

Sia datori di lavoro che dipendenti ritengono che il salone nel quale lavorano sia a norma per quanto riguarda gli obblighi previsti dalla normativa in materia di salute e sicurezza. Infatti, è stato chiesto agli intervistati di dare una valutazione da 0 a 10 del proprio ambiente di lavoro ed il voto medio attribuito è abbastanza elevato, pari a 7,8, mentre, come descritto in Tabella 1, il 57,8% del campione ritiene che, rispetto alla situazione più comune nelle aziende del settore, il livello di sicurezza nel proprio salone sia indubbiamente migliore. Ciò anche se, come si evince dalla Figura 7, nel 47,4% dei casi non ci sono stati cambiamenti nell'ambiente di lavoro negli ultimi anni.

³La somministrazione del questionario è cominciata nel 2005, prima dell'entrata in vigore del D. Lgs. 81/08 e, pertanto, i rimandi alle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro in esso contenuti erano riferiti alla normativa all'epoca vigente.

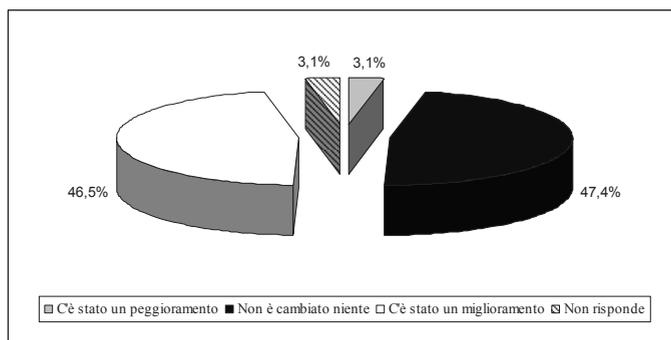


Figura 7: Risposte alla domanda “Nel salone in cui lavora attualmente, negli ultimi anni, per gli aspetti relativi all'ambiente di lavoro, ci sono stati cambiamenti?”

Pur attribuendo in linea generale punteggi complessivamente abbastanza alti al proprio ambiente di

Tabella 2. Punteggio attribuito ai fattori di rischio presenti nell'ambiente di lavoro

Fattori di rischio	Voto medio
Postura in piedi per tempi lunghi	8,5
Movimenti ripetuti degli arti superiori	8,1
Stress mentale	6,3
Fatica fisica	5,9
Rumore	4,8
Caldo	3,1
Sostanze nocive	3,1
Fumi, esalazioni	2,4
Umidità	2,2
Campi elettromagnetici	2,2
Polveri	2,1
Carenza di illuminazione naturale	2
Freddo	1,4
Spazi ristretti	1,2
Attrezzature pericolose	1,2
Sporczia	0,4
Fumo passivo da tabacco	0,1

lavoro e non riscontrando deficienze rilevanti (impianti di aspirazione, sistemi di aereazione, presenza di estintori, presenza di DPI, ecc. vengono generalmente ritenuti adeguati), gli intervistati percepiscono un malessere legato alla qualità del proprio lavoro che può ripercuotersi sulla salute personale. E' stato chiesto agli acconciatori del campione di individuare con un voto da 0 a 10 in quale misura ritenevano che alcuni fattori di rischio fossero presenti all'interno del proprio ambiente di lavoro e i risultati delle valutazioni sono riassunti in Tabella 2. Un posto preminente nella classifica dei rischi percepiti appare occupato dal rischio posturale e da quello da movimenti ripetuti degli arti superiori, seguiti dallo stress, mentre il rischio derivante dalla presenza/manipolazione di sostanze pericolose (voto medio=3,1), pur interessando pressoché in ugual modo dipendenti e datori di lavoro, tutti coinvolti, anche se in diversa misura, nelle fasi di tintura, permanente e colpi di sole, non viene percepito come

significativo, ma viene addirittura considerato un rischio meno probabile rispetto all'esposizione al rumore.

Nell'86,8% dei saloni negli ultimi 3 anni non risultano denunciate malattie correlabili al lavoro, anche se il 46% degli intervistati ha dichiarato di aver avuto nell'ultimo anno dolori a carico delle spalle con limitazione dei movimenti, mentre il 32,9% del campione ha dichiarato di aver avuto nell'ultimo anno dolori ai polsi ed il 27,6% ha avuto dermatiti.

La combinazione di questi dati mostra in generale come vi sia una tendenza a sottostimare i rischi di malattia professionale, le cui fonti in alcuni casi sono difficilmente rintracciabili o visibili (uso di sostanze pericolose), in altri (postura, movimenti ripetuti degli arti superiori) sembrano non essere considerati una conseguenza del modo di lavorare, ma piuttosto qualcosa di strettamente connesso all'atto stesso di svolgere un'attività lavorativa.

E' stato, inoltre, chiesto agli intervistati di esprimere il grado di accordo o di disaccordo con alcune affermazioni relative alla sicurezza sul lavoro e i risultati delle risposte fornite mettono in evidenza altri aspetti interessanti.

In primo luogo, nell'89,4% dei casi vi è la convinzione più o meno radicata che le norme siano nella loro applicazione pedissequa un fatto che di per sé esclude il rischio di infortunio (Tabella 3).

L'80,7% degli intervistati si dice in disaccordo nel tracciare una relazione tra sicurezza e conseguente "appesantimento" del lavoro.

	N. intervistati	%
Completamente d'accordo	107	46,9
Abbastanza d'accordo	97	42,5
Abbastanza in disaccordo	12	5,3
Completamente in disaccordo	2	0,9
Non so	2	0,9
Non risponde	8	3,5
Totale	228	100,0

	N. intervistati	%
Completamente d'accordo	101	44,3
Abbastanza d'accordo	83	36,4
Abbastanza in disaccordo	27	11,8
Completamente in disaccordo	6	2,6
Non so	3	1,3
Non risponde	8	3,5
Totale	228	100,0

Tuttavia, il 20% circa del campione ritiene che gli interessi dei datori di lavoro possano impedire di realizzare buone condizioni di sicurezza, mentre, come riportato in Tabella 5, il 20,6% degli intervistati ritiene che le assenze dal posto di lavoro dovute ad infortunio possano compromettere la sicurezza del posto di lavoro o, nel 36,4% dei casi, essere causa di problemi con i compagni di lavoro.

	%
compromettere la sicurezza del posto di lavoro	20,6
essere causa di noie o problemi con i compagni di lavoro	36,4
Non risponde	43,0
Totale	100,0

Inoltre, il 70% circa degli intervistati ritiene che gli infortuni dipendano spesso dalla distrazione dei lavoratori. Ciò rivendica la convinzione che "saper fare" il proprio lavoro è condizione per evitare gli infortuni o le malattie, ma tale convinzione non necessariamente porta all'uso di una maggiore cautela durante lo svolgimento dei

vari compiti. Infatti, per es., l'87,7% degli intervistati usa i guanti durante le operazioni di tintura, ma in media li sostituisce solo una volta al giorno e non alla fine di ogni operazione.

5. CONCLUSIONI

Il metodo di lavoro seguito per la realizzazione di questo studio, cioè la messa a punto e validazione, insieme all'ISPO ma anche agli stessi addetti al comparto, di un questionario su tutti gli aspetti sia strutturali-organizzativi che di percezione del rischio e psicosociali, ha consentito al gruppo di lavoro di individuare gli elementi che influenzano maggiormente i comportamenti sul lavoro in un comparto caratterizzato per lo più da micro imprese. I risultati conseguiti ed in particolare l'elevato grado di partecipazione degli addetti alla ricerca ci consentono di affermare che il metodo individuato può essere esportato anche ad altri comparti produttivi o di fornitura di servizi, quale strumento di indagine volto alla tutela globale del lavoratore.

BIBLIOGRAFIA

C. Breschi, E. Mastrominico, F. Pini: Percezione del rischio lavorativo nel comparto acconciatori in toscana: primi risultati. V Seminario di aggiornamento dei professionisti CONTARP. Taormina 06-08/11/2007.

L. Miligi, A. Martini, A. Benvenuti, E. Innocenti: Indagine conoscitiva sul comparto acconciatori nella provincia di Firenze – Relazione finale. Istituto Scientifico Prevenzione Oncologica, Firenze. Dicembre 2008